

# Taranto: troppe le coppie sterili per l'inquinamento

TARANTO - Una coppia su quattro a Taranto è sterile: i dati sull'aumento dell'infertilità sono l'ultima circostanza che viene addebitata dagli esperti all'inquinamento prodotto nell'area a ridosso dell'Ilva. L'ennesimo allarme sui rischi per la salute collegati all'insediamento siderurgico arriva da un convegno organizzato dagli Ordini dei medici e degli odontoiatri di Taranto e Brindisi nella città dei due mari.

Oltre al dato sull'infertilità di coppia, dalla stessa ricerca è emerso anche che il 26% delle donne è in menopausa precoce. «I dati sugli effetti dannosi dell'inquinamento che incidono sull'infertilità sono allarmanti. Urge istituire un osservatorio epidemiologico», ha detto la ginecologa Raffaella Depalo, dell'Unità di Fisiopatologia Riproduzione Umana del Policlinico di Bari.

«In uno studio che abbiamo presentato l'anno scorso al congresso della Società europea di embriologia - ha aggiunto la dottoressa Depalo - abbiamo evidenziato nelle donne, e in particolare nelle cellule della granulosa che sostengono l'ovulo nella crescita e lo portano nella maturità, delle alterazioni nella catena di espressione dei recettori per gli estrogeni, sostanze che sostengono la crescita follicolare e la maturazione ovocitaria».

Ma il grido di allarme degli esperti non si esaurisce qui: «Anche se l'Ilva dovesse spegnersi in questo momento - ha sottolineato Agostino Di Ciaula, presidente della sezione pugliese dell'Associazione internazionale Medici per l'ambiente nel corso del convegno - i tarantini continueranno a pagare conseguenze

sanitarie almeno per le prossime tre generazioni, per cui è urgente chiudere i rubinetti dell'inquinamento prima di pensare a qualsiasi altra cosa».

«L'area a caldo - ha proseguito Di Ciaula - continuerà a produrre una quantità impressionante di inquinanti nonostante le prescrizioni dell'autorizzazione integrata ambientale».

Per il presidente dell'Ordine dei medici di Taranto Cosimo Nume «il primo modo per risolvere il problema è affrontarlo, conoscerlo, e cercare le soluzioni. Non siamo qui - ha aggiunto - per fare allarmismo, ma ci dobbiamo muovere. Sono a confronto tutti i medici d'Italia perché Taranto, attraverso la conoscenza seria e rispettosa delle regole della scienza, arrivi a non subire oltre l'insulto di malattie gravi».

